

Cristo "Vite Vera" (ampelos)

«In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli".»

(Gv 15,1-8)

Il tema iconografico di Cristo "Vite vera" appare nel xv secolo dopo la caduta di Costantinopoli, si trova in affreschi ed icone sia sull'isola di Creta che sul Monte Athos, dove avevano trovato rifugio e lavoro gli iconografi fuggiti dai Turchi.

Nell'icona, Cristo nella tipologia del Pantocratore, è inserito al centro della vite nell'atto di benedire.

Dal tronco della vite (i due ceppi richiamano la natura divina e umana di Gesù Cristo) si dipartono i dodici tralci con grappoli e foglie, che in girali sostengono i dodici apostoli, rappresentanti la Santa Chiesa .

Collocati come nell'iconostasi attorno a Cristo troviamo alla Sua destra S. Pietro e alla sinistra S. Paolo. Dall'alto in basso sul lato sinistro: S. Giovanni Ev., S. Marco Ev., S. Andrea, S. Bartolomeo, S. Tommaso. Dall'alto in basso sul lato destro: S. Matteo Ev., S. Luca Ev., S. Simone, S. Giacomo, S. Filippo .

«Nella vite del suo corpo fu nascosta la dolcezza della sua divinità;
nella vite del suo corpo fu innestato il tralcio e il ramoscello della nostra umanità.

Dalla vite del suo corpo, per noi sgorgò la bevanda che saziò la sete nostra.

Dal ramoscello della sua umanità fiumi di vita giunsero a noi per grazia»

(Cirillona, Discorso dell'ultima cena).